ORAZIONE
PER LA MORTE
DEL CANONICO DOTTORE
AGOSTINO PANTO'
DETTA

Nell'Accademia del Buon Gusto

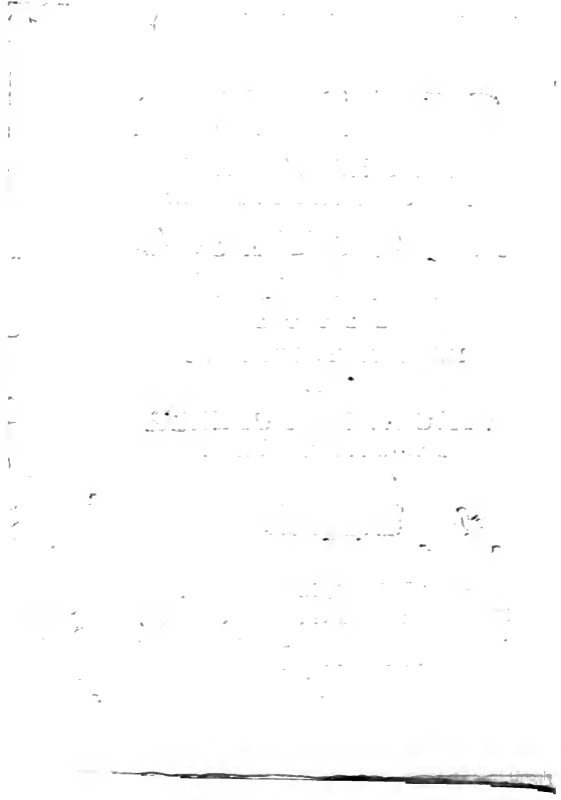
DA

VINCENZIO PUPELLA

DOTTORE DI SAGRA TEOLOGIA.

IN PALERMO, MDCCXXXVI.

Nella nuova Stamparia di Antonino Gramignani.

Con Licenza de' Superiori.

ALL'ABBATE
ANTONIO PANTO'
DOTTORE D'AMBE LE LEGGI.

El dedicare a Voi la presente Orazione funebre recitata da me nella nostra Accademia del Buon Gusto, per la grave luttuosissima perdita, che Noi, e 'l Pubblico abbiamo fatto del chiarissimo Canonico Agostino Pantò vostro ben degno Fratello di sempre gloriosa rimembranza, altr' oggetto non hò avuto, che di restituire a Voi ciò, che per ogni diritto vi appartiene: io dico, di of-

ferirvi in queste carte esposta una picciola parte di quelle incomparabili virtù morali, ed intellettuali, che in grado eminente l'animo del Defunto vostro dottissimo Fratello adornarono, e che Voi ora come suo degnissimo Erede tutte insieme raccolte possedete, e nell'animo vostro a maraviglia risplendono. Tempo forse verrà, che questi pochissimi fogli non che a Voi, ma a tutti quei, che saranno nelle future età potran servire come di una ben ampia, ed aperta Galleria, onde ciascuno senta accendersi con gran vemenza l'animo alla virtù, come appunto accadeva a Quinto Massimo, e Pubblio Scipione in rimirar le immagini de' loro illustri gloriosi Maggiori, non già che quella material figura di tanta forza si fosse, ma ciò la sola memoria delle lor famose gesta operava; perciocchè gli Uomini, che per virtude, e lettere furon famosi, alle ragioni di Morte una gran parte sottraggono, e quasi vivi sempre si rendono ne' dottissimi scritti, e nella ricordanza delle loro singolarissime doti, onde a ben oprar ci confortano, ed a seguir quel cammino, che de' gloriosi vesti-

gj

gj loro è ſegnato. E già Voi fin d' ora per uniformarvi al volere del voſtro amato Defunto Fratello, e inſieme ſpinto dal voſtro bel genio non laſciate d' impiegare coll' iſteſſa di lui eroica generoſità non meno i ſuoi, che i voſtri rari talenti a prò del Pubblico, ed in particolare dell'Inſigne Real Collegio Borbonico, continuando ad ammaeſtrare con lode univerſale quella Nobile Gioventù nel Dritto Civile, Canonico, e delle Genti, affinchè nell' età più matura poſſa renderſi degnamente atta a ben ſervire il ſuo Principe, e la Repubblica. Quindi in Voi ravviſo quaſi raddoppiato lo ſpirito del voſtro Illuſtre Fratello, anzi al di lui confronto Voi ſolo ſiete quel deſſo, che a tante ſue virtù accreſcer potete ornamento, e ſplendore, facendo che tali, e tante eccelſe doti non ſieno ſtate uniche in eſſo, ſiccome quelle di lui tolſero il pregio di ſingolari alle voſtre, ma con sì rara concordia, che ora l'une, e l' altre fra loro, in vece di emulazione, e di gara, concepiſcono godimento, ed amore. Degnatevi intanto, come io con tutto lo ſpirito ve ne ſupplico, di accogliere benigna-

men-

mente la presente dedicazione , nella quale avvegnache mi avvisassi di avervi sufficientemente dichiarato le cagioni , che a ciò fare m'indussero , nonpertanto parmi di non avere abbastanza fattovi palese quel sincero costantissimo ossequio , nè tampoco avervene fin' ora dato un' adeguata riprova , come quello , che tragge l'origin sua da tropp' alte pressanti ragioni . E nell'atto di farvi riverenza , mi dò la gloria di protestarmi , che sono , e voglio essere immutabilmente .

Um[mo]. Div[mo]. ed Obbl[mo]. Serv[re].
Vincenzio Pupella.

E fù mai ſempre laudevole l' antico, e pietoſo coſtume di celebrare con pubblica ſolenne ricordanza le virtuoſe geſta de' valoroſi Uomini letterati, laudevoliſſimo egli è ſenza alcun fallo, Nobiliſſimi Virtuoſi Accademici, il rinnovare in queſto giorno la memoria dell'eccelſe ſublimi virtù del Canonico Agoſtino Pantò, a cui ſon tenuti per ſingolar debito di giuſtizia non ſolamente i più celebri Valentuomini di queſto ſecolo, ma quelli ancora, che naſceranno nelle future età; anzi finchè la Virtù ſarà in pregio, ſempre dovrà commendarſi il valore di un'Uomo annoverato per univerſal conſentimento non ſolo nella Patria noſtra, ma in altre ſtraniere più colte Provincie fra' maggiori, e più coſpicui Letterati dell'età preſente: o riguardiſi in lui l'eccellenza dell'ingegno, del quale fù da Dio altamente privilegiato, o la perfezione delle ſcienze, che colla propria induſtria acquiſtò, o la mirabile inclinazione nel giovare altrui, comunicando i più ſaggi ammaeſtramen-

ti

ti alla Gioventù, per avviarla nel diritto sentiero delle buone arti, e scienze; o finalmente per aver egli (lasciate pure, che il dica) in questa istessa nostra Isola le cadenti già già perdute lettere al suo primiero splendore restituite. E ben' io sin dal principio riguardando questa nobile, e virtuosa Adunanza, veggio ciascun di voi, comechè mesto, e dolente, verso di me fissar lo sguardo, ed aspettar con impazienza le molte sue laudi, maravigliandosi in parte, che la mia debole, e mal coltivata eloquenza debba sottentrare al grave peso di questo ragionamento. Ma sebbene la sovranità del soggetto, di cui imprendo a favellare, sarebbe bastevole a render lento, e pauroso qualsisia comechè esercitato Oratore; nonpertanto dovendo io celebrare un'Uomo, a cui sono altamente tenuto per lo gran benefizio di esser da lui stato introdotto, e guidato per la diritta strada, che unicamente può condurre all'acquisto delle buone scienze, ed arti, sento quasi da celata forza alzarsi la mente mia dove per se stessa in altra guisa giammai salir potrebbe. Ond'io mi son proposto additarvi la gran forza del suo elevatissimo ingegno, con cui all'intero acquisto delle sode altissime scienze pervenne, e la incomparabile felicità, colla quale seppe altrui comunicarle a benefizio del Pubblico: e a questi due grandi oggetti indirizzo tutte le linee di questa qualunque sia funebre Orazione; chiedendo sin d'ora a Voi, Gentilissimi Accademici, benigno compatimento, se la bassezza del dire non sia per giungere alla sovranità del soggetto, imperciochè sapete benissi-

fimo; che non si dee colui riprendere, il quale sebben conosca di non potere adeguatamente al suo debito soddisfare, nondimeno briga si prende, e si affanna di mostrare nel far quel poco che sà, che più farebbe, se più fare potesse.

Qualunque volta io mi pongo a considerar di proposito le meritevoli singolari onoranze, con le quali il Canonico Agostino Pantò fù da voi mai sempre venerato, comechè io scorga in esse quel vostro nobile laudevolissimo genio di esaltar la virtù, purnondimeno mi vien talento per avventura di credere fermissimamente, ch'Egli sortito avesse in questa vostra Città i suoi gloriosi natali; perciocchè io non mi avviso cosa mai possa esiggere di maggior venerazione, o di ossequio il più valoroso sapientissimo vostro Cittadino. Lo veggo gentilmente, e con particolar godimento accolto in tutte le Assemblee de' Nobili, tra le quali con rara dote fù sempremai saggio insieme, e piacevole: lo veggo concordemente riverito da tutti i supremi Magistrati, venerato lo veggo da più illustri nobilissimi Ordini Ecclesiastici, e Regolari, e veggo tutte ad uno le più fiorite Accademie senza contesa a lui cedere la maggioranza, e 'l primato. Per consigliare i Principi veggo proposto Agostino, per disaminar i consulti ricorrersi ad Agostino, per ordinare le più rilevanti cose del pubblico, e del privato governo ricercarsi il parer d'Agostino, e da tutti Agostino essere riconosciuto qual Socrate in Atene; e se talora giunse da lontan paese chi preso da

gentil vaghezza di riconoſcere non ſolo le grandezze della Patria voſtra, ma l'eccellenza degl' ingegni ſiciliani, non è pur vero, che prima di fargli ammirare le magnificenze, delle quali và lieta, e ſuperba queſta Metropoli, a riconoſcere il grande Agoſtino voi lo conduceſte, ſicuri di dovergli recare maggior maraviglia, e ſtupore ingegno sì valoroſo, che non già quanto di maraviglioſo, e di grande in queſta Città ſuperbamente s' ammira? poichè non le piazze adorne di ſontuoſi palagi, e frequentate da numeroſo popolo, non li teatri, non le pitture, non le ſtatue, ma gli uomini chiari, ed illuſtri ſono la gloria delle Città. Non ſpargeſte la fama del gran nome di lui oltre i monti, e fin dove la virtù è in venerazione ed in pregio? E non andaſte voi ſempre lieti, e quaſi non diſſi, oltremodo ſuperbi d'aver vivo, e preſente nel ſecol noſtro un Uomo d'ingegno così elevato, e penetrante? E pure (permettete, ch'io il dica) e pure Egli non fù voſtro Cittadino per naſcita, lo fù ſolamente per elezione, e queſta appunto è la gloria prima della gran forza, e valore del ſuo elevatiſſimo ingegno; poichè Egli a grandi impreſe dal ſuo ſublimiſſimo ſpirito ſollecitato, e ſpinto, abbandonò generoſamente la Patria, e i Parenti, ed in queſta gran Capitale intrapreſe la dilettevole, ma inſieme faticoſa carriera de' ſtudj. Singolar pregio non v'ha dubbio di queſta noſtra bella Iſola è l'eſſere ſtata in ogni tempo fertiliſſima madre d' Uomini di perſpicace acuto ingegno dalla natura dotati, ma quanti pochi ſe ne contano,

che

che al paragon d' Agoftino fuffero all' alta cognizion dell'ottimo pervenuti, è ad ogn'uno, che fia leggiermente nella letteraria ficiliana floria verfato, affai conto, e manifefto. Chi mai potete Voi additarmi, che a fimiglianza di lui fi rivolfe con pari ardore all' acquifto delle fcienze? Chi fproveduto di mezzi per imprender le moffe, e mal folleticato da impulfi, per non arreftarfi in mezzo al corfo, al defiderio dello ftudio con maggior brama fi accefe? Chi ruppe con più robufto vigore quei legami, con li quali, o la dolcezza della patria, o la tenerezza de' parenti, o l'efempio altrui lo tenevano tenacemente avvinto? Egli folo coraggiofamente fciolfe sì forti nodi, e folo fenza effere avvalorato da mezzi, e folo fenza effere affiftito da mallevadori, e folo fenza effere folleticato da premj, fattofi fcorta da per fe fteffo con lo fplendor dell' ingegno, intraprefe con gloria sì eccelfa la carriera difficiliffima de' ftudj, e meritò nelle pubbliche fcuole le onoranze più ragguardevoli, divenuto maeftro di quella Rettorica, che ftudiò, di quella Filofofia, che apprefe, di quella Teologia, ch'apparò. In teftimonio di ciò Voi chiamo, o Nobiliffimi Allievi, che fdegnando le pubbliche Univerfità, fotto la di lui difciplina apprendefte le fcienze fcolaftiche, i di cui fcritti in verità ammirabili per la nuova ingegnofiffima invenzione, per la quale foddisfacevafi a tutti i fiftemi, e a tutte le opinioni, che fra di loro oppofte, o contrarie fembravano, Voi ancor confervate per venerazione, malgrado le ripu-

gnanze del nostro chiarissimo glorioso Defunto, il quale illustrato da migliori lumi si studiò con ogni sua possa di asconderli, quasi rozzi arnesi che palesando la povertà dell' antico stato, non erano più confacevoli alla nobiltà delle scienze, che l'adornavano; siate Voi testimonj della forza, e valore di questo perspicacissimo ingegno, temete forse d' essere soli? Ma non ne saranno piena testimonianza con esso Voi le ingegnose pubbliche dispute con maraviglioso valor sostenute? i ragionamenti eloquentissimi o nelle Accademie, o ne' Templi, co' quali (lo dirò pure) co' quali avvengache non ancor giunto in quella sua prima età al discernimento dell'ottimo, si trasse l' ammirazione di tutti, e fu sempre stimato uno de' spiriti più sublimi del secol nostro? Onde a lui rivolti gli sguardi di quei letterati, che allora in questa Capitale, e nel Regno tutto fiorivano, fu da loro per fasto, dirò così, di palesare il valore de' siciliani ingegni, destinato in Roma a regolare ne' studj un' illustre, e bendegno Prelato, per far mostra in così orrevole impiego del suo elevatissimo ingegno. E quì parmi, che essendo il nostro celebre Letterato a questo sì eccelso punto di gloria pervenuto, possa io terminare la mia Orazione con laude; perciocchè chi ben mira la sin'ora divisata forza di questo penetrantissimo ingegno nell' acquisto delle scienze, s' avvisa di leggieri essere in breve tempo arrivato a quel sommo grado d' onore, ove a grande stento terminano il corso i più cospicui, ed ammirabili in-

ge-

gegni . Senonchè, a dire il vero , questa porzion di laude , che è la meta d'ogn'altro ingegno , non dirò, che fu per Agostino il principio della sua gloria, ma furono i preparamenti per cimentare la forza del suo valorosissimo ingegno , e dove ogn'altro (ch' il crederebbe ?) ritrovò guiderdone, e corona, Agostino incontrò difficultà, e combattimento. Giunto in Roma, vago di manifestare i frutti di sue fatiche , ne' primi letterarj congressi diede, è vero , a conoscere l'eccellenza del suo perspicacissimo ingegno , ma scorto poi da miglior lume , si vide tantosto sproveduto de' veri tesori della sapienza , e ravvisò altre false, altre mancanti quelle monete , e quelle gemme , delle quali si era in abbondanza ripieno , per fare in Roma la maestosa comparsa . E vaglia il vero , o Signori , ciò che sarebbe stato bastevole ad arrestare qualunque altro più sublime ingegno nel vedersi , dirò così , seccare in fronte quella corona acquistata col sudore di tante fatiche, a quell'altissima mente fu uno stimolo potentissimo alla vera gloria , imperocchè appena discuoperse egli l' inganno , che ritornando in dietro da quel cammino , che avea lungamente battuto, gran fatica in verità ebbe a sostenere per disimparare , e distogliersi da tanti pregiudizj, che recavano impedimento per entrare nel diritto sentiero , che all' acquisto delle buone arti , e scienze conduce , ed ora combattendo seco stesso con la fantasia prevenuta , ed ora al giusto altissimo segno raddrizzandola , gli convenne riedificare sin dalle fonda-

men-

menta quel maraviglioso edifizio, che fu poscia giudicato dall' universal consentimento de' saggi nella Patria vostra l'unico tempio della Sapienza, sopra il cui modello potea con sicurezza regolar la sua mente chi far voleva nella Repubblica delle lettere opere degne di vera laude. Oh valor sommo del grande Agostino! Oh forza mirabile del suo elevatissimo ingegno! E a mirar dritto, o Signori, qual valore d' ingegno può mai paragonarsi al valor d' Agostino? Difficilissimo è il mestier delle lettere; quella serietà, che seco porta lo studio, il togliersi dal consorzio degli Uomini, e racchiuso in un gabinetto logorarsi sù i libri, ella è una fatica, ella è una pena, che avanza ogn' altra, e ben chiaro si scorge in considerando, che più mercadanti, che Letterati, più Capitani, che studiosi si veggan risplendere in ogni tempo, tuttocchè questi sudino, e paventino sotto un forte, ed espongano in mille cimenti la propria vita, e gli Uomini scienziati sembrano in ozio, ed in pace vivere i suoi giorni; e abbenchè il fonte della Sapienza è sì dolce, che rapisce, ed innamora chi giunge a gustarlo, e dove ogn' altro diletto appena goduto è spento, il diletto del sapere col godimento accresce il desiderio, e 'l desiderio s' avanza col godimento, se dirittamente vogliamo riguardare, all'alto profondissimo ingegno del nostro glorioso Defunto anche questo dilettevol piacere fu tolto, perciocchè a lui pria convenne porre tutto lo studio per disimparare il sin allora apparato, e poscia nello dirit-

ritto cammino avviarsi ? Oh Dio , qual pena à quella mente limpidissima vedersi appannata da tante tenebre ! Oh Dio , qual forza , e qual valore poderosissimo nel distoglierſene , e ſvilupparsene ! Sebben giungano dopo lunga fatica le buone menti a disingannarsi , non tutte però hanno poscia lo spirito di dichiararsi ingannate , all' aspetto del viaggio impaurite si arrestano , nè han coraggio di ripigliare il cammino ; ma sarà gloria eccelsa della forza , e valore del suo poderosissimo ingegno l'essersi disciolto , e purgato da tutti i pregiudizj , e poscia con maggior lena intraprendere coraggiosamente il corso , e giugnere speditamente a superare quanti sapientissimi Eroi per lo diritto sentiero lo aveano preceduto . Quando Agostino dopo il disinganno fosse giunto ad apparare una sola scienza in grado sublime , averei un grande argomento della forza del suo valorosissimo ingegno , ma qual' eccelso argomento non mi si presenta nel vederlo impadronito presso che di tutte le più sode discipline ? Roma , la gran Roma , che solita ad esser spettatrice di cose grandi , non hà curiosità , che le dia moto , se non per cose insolite , e pellegrine , ella faccia fede di quella eccelsa felice eloquenza maestosa , e virile , perciocchè Ella da' pulpiti d'Italia avendo inteso il grido de' fruttuosi elegantissimi ragionamenti , godea rammentare al di lui paragone la facondia degl' Ortenzj , e de' Tullj : ne parlino le Accademie d' Italia , che si recarono a gloria annoverarlo nelle loro saggie , e virtuose adunanze . Ne parlino i

Let-

letterati d' Europa ; che uniti al ſapientiſſimo Agoſtino con vincolo di ſcambievole benevolenza , invidiarono allora la ſorte della Patria noſtra d' aver vivo , e preſente il riformator delle lettere , ed ora compiangono con meſto cordoglio la comune luttuoſiſſima perdita . Per me ſarà ſempre grande , ed eſimio argomento di laude l' eſſere ſtato in Roma traſcielto fra un numero di pretendenti , e deſtinato ad una delle famoſe Cattedre del celebre Collegio comunemente appellato di Propaganda Fede . L' eſſere ſtato in Roma premuroſamente ſoſpinto ad intraprendere il ſagro governo di vaſte Dioceſi ; l' eſſere ſtato propoſto per ſalire al trono di più Chieſe , e per guidare in varj orrevoli gradi la ſagra greggia di Criſto. Ma perciochè non vi fu mai forza , che vinceſſe le ſue ripugnanze , e coſtringeſſe la ſua naturale modeſtia ad accettare alcun grado di onore , per aver egli l'animo così ben regolato , che niuna ambizioſa cura di gloria intorbidò giammai il ſereno della ſua mente , ſapendo beniſſimo ch' è meglio meritar gl'onori , che conſeguirli ; quindi per alto celato conſiglio della Providenza divina io veggo riſoluto ritornare alla Patria , ma pria chè a quella io rivolga il penſiero , ditemi, o miei Signori , non poſſo francamente affermare , che grande anzi ſovragrande ſia ſtata la forza , ed il valore dell' elevatiſſimo ingegno del noſtro chiaro , ed illuſtre Defunto nell' acquiſto delle ſcienze , ſe da ſe ſolo tanto vigore adoperò , onde diſciolto , ed interamente purgato da' pregiudizj , riſpintoſi alquanto in die-

dietro si spiccò poscia con maggior empito, come uno strale incurvato l' arco, e colpì avvedutamente nel segno in guisa, che in lui s' ammirasse la più perfetta, e sovrana eloquenza purgata d' ogni stucchevole affettazione, la più colta Giurisprudenza di tutte le sue più nobili parti compiuta, la Filosofia più soda, la Teologia più sublime, la erudizion più profonda, e tutto il nobil coro delle scienze, che quasi preziosissime gemme formano degna corona al capo augusto de' Letterati. Ah perdita luttuosissima! ah funestissima rimembranza! ah! se io non temessi d' accrescervi il cordoglio, e la pena, con quanta gran vemenza vorrei diffondermi nel divisarvi quanto abbiam perduto in un' Uomo di sì alto, sì perspicace, sì luminoso ingegno. Ma non vorrei essere incolpato, che la venerazione dovuta al mio caro Maestro mi trasporti fuor delle mete; del rimanente tante sorgenti di laude in piena folla al mio pensier si appresentano, tutte per lieve tocco svegliandosi, come di ben formato strumento le pari corde. E comechè io ben conoscessi, che altro tempo si ricercava, altro ingegno, altra dottrina, altra eloquenza, altra esercitazione, ed arte, e per dire ogni cosa in una parola, altr'Oratore, che io non sono, a volere, non dico degnamente, ma neppure in parte lodare il merito, e l' eccelse virtù d'un cotanto valoroso, ed illustre Eroe delle lettere, in dovendo solamente additarvi la gran forza del suo elevatissimo ingegno, con cui all' intero acquisto delle sode altissime scienze pervenne;

 non-

nonpertanto, ditemi, con quali maggiori, divine laudi converrebbe esaltarlo in contemplando, che queste virtù tutte, e tutte queste scienze fiorirono di maniera nel nostro Illustre Defunto, e tali frutti produssero, che non pure Egli se ne adornò tutto, ma ne divenne ricchissima la Patria nostra; perciochè non soffrendo, che restasse nascosto sì vasto tesoro di scienze, qual bene divino, che naturalmente si dirama, e diffonde, Egli magnifico, e generoso tutte le scienze indirizzò ad arrecar giovamento non solo alla Patria, agli Amici, ma eziandio alle nazioni forastiere, e a tutti gli Uomini, adoperandosi in varie guise o con le opere, o con le scritture, o con ambedue queste cose, qual fiume reale, ch' esce fuori per irrigare, e fecondar le campagne. Quindi permettetemi, che in attestato di ossequio, e di gratitudine imprenda a divisare, giusta la mia debole possa, l'incomparabile felicità, colla quale seppe altrui comunicare le scienze a benefizio del Pubblico, e da ciò riconoscerete di leggieri quanta gran perdita abbiamo fatto nella sola perdita di un Letterato sì eminente, e cospicuo. Egli adunque come colui, ch' era già disingannato, e di purgato giudizio, e di ottimo discernimento fornito, ritornato appena dall'Italia meditava in se stesso la grande impresa d'illuminare ne' buoni studj l'altissimi ingegni di questa celebratissima Isola, non potendo quell'alto perspicacissimo ingegno soffrire ch' essendo già illustrata l'Italia tutta ne' studj delle buone lettere, tuttavia rimanesse in tenebre

la

la Sicilia. Ma quanto difficile era per riuscire al nostro sapientissimo Accademico questa comechè illustre gloriosissima impresa? Dovea egli abbattere la barbarie, ch'erasi già impadronita del grado di vera Sapienza, dovea egli svellere tanti pregiudizj, che ricevuti fin dalla tenera età in intelletti fecondissimi, avean ben' alte, e profonde prodotte le sue radici: e dovea finalmente, per adempiere il risoluto gran fatto, invogliare gli animi de' Giovani ad imprendere avidamente una strada non ancora segnata da alcun recente vestigio. Oh! questa si era un' opera, in cui ricercavasi tutto l'Eroe. Ma questa, a dir vero, fu la nobilissima impresa, in cui si accinse il gran valor di Agostino, e che a compiuto fine condusse, come a voi, e a tutta la Repubblica delle lettere è ben noto; ma con qual sovranità di valore? ma con qual felicità incomparabile? Rivolse Egli dapprima i suoi pensieri a togliere i pur troppo perniciosi volgari pregiudizj, che correvano nella Giurisprudenza, disciplina cotanto utile, e necessaria al benefizio del privato insieme, e del Pubblico, e malgrado tutte le difficoltà, che gli si pararon davanti, ne eresse a benefizio universale un' Accademia, ove rintracciando fin dalle prime celate fonti le origini delle leggi, e le cagioni di esse dalle filosofiche, e morali scienze ripetendo, di tutta la necessaria, e ben intesa erudizione greca, e latina adornolle, ed insieme le indirizzò tutte al buon uso del Foro; il che perfettamente adempì per mezzo delle sue dottissime Isti-

tuzioni ſcritte con quell' eleganza ; e purità di favella , per cui meritaron la lode d' eſſer riputate da' più celebri letterati d'Europa ben degne di annoverarſi frà le opere degl'illuſtri Autori del ſecol d'oro . Quindi al dottiſſimo noſtro Defunto offerte furono le prime Cattedre delle Univerſità d'Italia tutta , vaga di ſottoporſi alla di lui diſciplina ; ma egli , a cui ſtava a cuore il giovamento , e profitto della Patria propria , ricusò ſempre generoſamente offerte a lui cotanto onorevoli , e vantaggioſe ; contentiſſimo ſovramodo di veder come i ſemi di gran dottrina , ch' egli ſpargeva nelle menti de' Giovani , ch' ebber la ſorte d' apparar le ſue Iſtituzioni , già già cominciavano a produrre quel frutto , ch' egli s' era promeſſo ; avendo ſempre fiſſa in mente quella maſſima , ch' egli ſovente facea paleſe ne' ſuoi familiari diſcorſi , che un' ottimo , ed oneſto Cittadino niun' altra coſa può intraprendere più glorioſa, più illuſtre , e giovevole a prò della Patria , che di avviare la gioventù nel diritto cammino delle buone arti , e ſcienze , onde ſenza alcun fallo deriva ne' popoli nonmeno il regolamento delle azioni civili , che la tranquillità dello ſpirito : fonti perenni dell' umana , ed eterna felicità . Laſcio all'impreſa di più ſublime eloquenza l'aringare quanto ſieno degne di lode le orazioni da lui ſcritte a bello ſtudio per invogliar gli animi de' ſtudioſi all'acquiſto di sì vaſta , e sì profonda ſcienza , l'idea del nuovo Codice delle leggi ſiciliane , il regolamento del Foro , e tutti gli altri nobili penſamenti del ſuo per-

perſpicaciſsimo ingegno , i quali meritarono l' ammirazione de' primi letterati d' Italia , che gli diedero i più vigoroſi impulſi affin di proſeguire impreſe cotanto a lui glorioſe ; ma non poſſo in queſto luogo omettere di rammentare il ſommo giovamento , che il noſtro ſapientiſſimo Defunto nel moſtrar l'ottimo arrecò alla Repubblica delle lettere , percicchè a lui debbeſi la fondazione di tante Accademie , in cui il fino diſcernimento delle ſcienze trionfa : a lui la neceſſaria cognizione degli Autori di purgato giudizio , e l' abbandonamento di tante baſſezze , ove prima andava perduto il fiore dell'ingegni ſiciliani : a lui l' abbondanza di tanti ottimi libri , de' quali ſiamo oggidì proveduti malgrado la penuria de' tempi andati : a lui la commodità di tante biblioteche aperte a benefizio de' ſtudioſi , e la ſcambievole comunicazione de' Letterati foraſtieri , da' quali tanti buoni lumi tutto giorno s' acquiſtano : a lui tutti quei letterarj progreſsi , onde gl' ingegni ſiciliani reſtituiſcono alla Sicilia l' antico ſplendore , e la manifeſtano in ogni tempo degna Madre di Valentuomini nelle ſcienze , e nell' arti : a lui finalmente debbeſi , che tanti nobiliſsimi Mecenati proteggano ora , e ſoſtengano i ſtudioſi giovani : opera queſta fu del noſtro dottiſſimo Defunto , il quale ſeppe a bello ſtudio far nobile uſo della loro dimeſtichezza verſo di lui praticata , indirizzandola a queſto mezzo sì neceſſario , e sì deſiderato da tutti . E quì chi di voi non conoſce , che per giugnere il noſtro chiariſsimo Defunto a sì gran predominio negli animi de' Nobili , e di tutti

i Giovani studiosi non era sufficiente la sola veste di letterato, ma che grandi, anzi grandissime virtù ricercavansi in lui per mantener con decoro quell' alto grado di stima, in cui fu sempre universalmente tenuto. Ma siccome io fin dal principio la gran forza del suo elevatissimo ingegno, con cui all' intero acquisto delle sode altissime scienze pervenne, e la incomparabile felicità, con la quale seppe altrui comunicarle a benefizio del Pubblico mi accinsi a divisare, così non posso rivolger neppure un solo sguardo a tutte le virtù eroiche, che l' adornavano, nè tutte ridire le sue gloriosissime gesta, perchè ciò sarebbe un imprender le mosse quando son già presso la meta. E chi potrebbe ridire ad una ad una tante virtù? Lo zelo della Religione manifestato nel ridurre nel diritto sentiero i miseri traviati, per cui fu adoperato da supremi Giudici della Fede? Il desiderio ardentissimo dell'osservanza de' sagri Canoni intorno alla disciplina, e riforma degli Ecclesiastici, per cui da chi ha l' obbligo di proteggere, custodire, e far osservare la medesima disciplina ne fu ricercato il suo dottissimo prudente consiglio? L' accesa brama d' insinuar ne' fedeli l' esercizio della vera pietà Cristiana, manifestato in tanti privati, e pubblici ragionamenti? Chi potrebbe ridire la purità de' costumi, per la quale atterriva chiunque avesse osato traviare avanti a lui in una parola men che onesta? chi potrebbe ridire l' altissimo dono del consiglio, del quale fù da Dio maravigliosamente adornato? E vaglia il vero, Signori, quali furono mai più costumate

e mag-

e maggiori virtù ; o più virtuosi ; e leggiadri costumi di quelli del nostro Illustre Defunto ? Chi di lui più giusto , o più liberale , o più grato ? Quando si vide mai o più stabile fermezza , o più ferma costanza , o più costante interezza ? Chi mostrò mai maggior animo , miglior mente , più gentil cuore ? Chi ebbe mai o più gran sofferenza nelle cose avverse , o più moderata temperanza nelle prospere , o più spedito consiglio nell'une , e nell'altre ? Chi visse mai più religiosamente , più tranquillamente , più onoratamente ? Qual magnificenza , qual cortesia , quale splendidezza potè mai agguagliarsi , non che preporsi alla sua ? Quanto era egli pietoso verso gli afflitti , misericordioso verso i poveri , compassionevole verso gl'Infermi ? Come accorto , come discreto , come amorevole in tutte le cose , per tutti i luoghi , con tutte le persone ? La fede sua , l'onestà sua , la schiettezza sua , il giudizio suo non ebbero pari mai , nè avranno , ch' io mi creda , per l' avvenire . Le sue parole contenevano sensi gravi , nobili , ed onesti sempre indirizzati ad ammaestrare la gioventù nonmen nelle lettere , che ne' costumi ; anzi ebbe così bene ordinati gli affetti , che non solo superava i movimenti del senso , ma possedea talmente il pacifico imperio della ragione , ch' egli senza contrasto abbracciava sempre il diritto , e l' onesto . Onde i suoi illibati costumi , i quali furono facili , soavi , e maestosi , essendo egli mansueto , umile , modesto , osservatore dell' amicizia , e della fede , nemico de' maldicenti , come ben

lo

lo conobbero , e provaron gli Amici , gli acquistarono amore nonmeno , che i suoi scritti gli somministrassero lode . Ma che vò io annoverando ad una ad una le sue tante virtù ? Spero io forse di poter accrescere splendore alcuno alle medesime ? Che bisognano parole , dove le opere appariscono tante , e sì chiare ? Voi , voi stessi , che ora quì di presente mi fate l'onor di ascoltarmi , potete essere fedeli testimonj di assai più cose di quelle , che io vi rammento , allorchè ; vivendo egli trà noi , ne fuste ben degni ammiratori , e i dolci lor frutti in abbondanza provaste ; essendo questa appunto l' indole fortunata della Virtù , la cui forma divina , per eccitar di lei vementissimo desiderio, bramò Platone , come Voi ben sapete , che fusse dato a' mortali col guardo di penetrare . Io sò , che tutte queste virtù contribuirono di molto alla incomparabile felicità di comunicar le scienze , essendoche , se ben guardasi gran forza adopera nell'animo degli studiosi la virtù del Maestro ; ma siccome io non vaglio ad annoverarle tutte , così non posso far a meno , a gloria immortale della sua virtù , di considerare quanto sia stato egli lontano di sovrastare , e di ambire , e quanto avesse a sdegno ogni titolo , e ad orrore ogni dignità . E pure avvegnachè il nostro chiarissimo Defunto fusse totalmente lontano dall' ambire quell'eccelse dignità , che al sublime suo merito eran dovute , nondimeno perchè la gloria và dietro alla virtù , ancorchè ella si ritiri , e fugga , come l' ombra necessariamente ci siegue

gue ; tuttoche non volessimo ; fu egli sempre nonmeno in questo Regno , che nelle straniere più rimote Provincie avuto in pregio , bramato , invitato , e con molto onore ricevuto da' Principi Grandi , come a tutti voi , Nobilissimi Virtuosi Accademici , è già noto , e manifesto : E quì ancora ognun di voi forse ben sà , che sebben egli fusse stato proposto in varj tempi a quelle dignità ecclesiastiche più corrispondenti al suo gran merito , nonpertanto tratto egli da quel suo nobile genio di contribuire all'universal giovamento per mezzo delle altissime sue discipline , preferì sempre al suo privato vantaggio quello del Pubblico , contentandosi di vivere da privato nell' insigne Real Collegio Borbonico , dove con indicibil suo piacere , e singolar generosità tolse ad ammaestrare nello studio del Dritto Civile , Canonico , e Pubblico quella Gioventù , che all' Ordine della Nobiltà più distinta per vincolo di affezione , o di sangue appartiene . In questo luogo appunto dopo lunga penosissima malattia prevedendo esser già presso il fine di sua vita , siccom' egli da vero letterato cristiano sempre visse , così allora sollevandosi più che mai nella contemplazione delle divine cose , adoperò tutto lo studio convenevole per godere nell'eterna beatitudine il frutto di sue letterarie , ed utili fatiche. Così visse , e morì il nostro celebre letterato Canonico Agostino Pantò , il quale nel corso di sua gloriosa vita fece sempre risplendere il lume delle sue rare virtù , ed elevatissimo ingegno ; che diffuso ne' suoi scritti , ne' quali con mi-

ra-

rabile dilicato artifizio si vede sempre unito coll'ammaestramento il diletto, e col diletto la maraviglia, illustrò in guisa il suo nome, ch' egli viverà in ogni tempo riverito nella memoria degli Uomini, nonmeno per esser egli colla forza del suo penetrantissimo ingegno all'intero acquisto di tutte le più sode altissime discipline, e alla perfetta cognizion dell'ottimo pervenuto, che per l'incomparabile felicità, colla quale seppe a benefizio universale i semi di sua gran dottrina generosamente diffondere. Altro ora non mi rimane, che rivolgermi al Cielo, e pregar quella felicissima anima, che piena di tutti i beni gode (come ci giova piamente credere) tranquilla fra i più chiari spiriti la mercede delle sue innumerabili virtù, ed intenso desiderio di giovare al Pubblico, affinchè si degni per la sua somma indicibile amorevolezza meco usata, compatire la bassezza dell'ingegno mio, se non hò saputo, come si conveniva, abbastanza lodarlo.

F I N E.

EPITAPHIUM

CANONICI . AUGUSTINI . PANTO'.

EXIMII. THEOLOGI.

ORATORIS. DISERTISSIMI.

CULTIORIS. JURISPRUDENTIÆ.

INSTAURATORIS.

OMNIUMQUE. PENE.

SCIENTIARUM. GENERE.

MIRIFICE. EXCULTI.

C I N E R E S.

Obiit. III. Id. Junii. MDCCXXXV.
Annum. Agens. LX.